

Il Consiglio di Stato: sulle spiagge basta deroghe, i Comuni facciano le gare

Concessioni

Confermata la prevalenza del diritto Ue. Risorsa spiaggia «sicuramente scarsa»

Alessandro Galimberti

MILANO

Nessuna proroga per via giudiziaria alle concessioni balneari scadute per legge il 31 dicembre scorso. Il Consiglio di Stato ribadisce la linea della fermezza - o meglio, della coerenza con se stesso - sulla sensibilissima materia degli arenili, scatenando le inevitabili reazioni del mondo politico e della categoria.

Decidendo sul ricorso di un gestore di lidi di Rapallo - sentenza 3940/2024 - la Settima sezione di Palazzo Spada mantiene la direzione tracciata dalla ormai celebre Adunanza Plenaria 17/2021 sulle concessioni demaniali marittime: prevale il diritto europeo, la disapplicazione delle norme in contrasto è materia non solo giudiziaria ma anche amministrativa (i Comuni) e l'effetto della successiva legge 118/2022 è solo quello prorogare le concessioni al 31 dicembre 2023, senza eccezioni.

Eccezione che non può opporre, entrando nel caso di ieri, neppure il gestore dei Bagni San Michele di Rapallo, subentrato in legittimo possesso del lido nel 2015 per via giudiziaria (attraverso una procedura concorsuale), possesso che vorrebbe tenere fino al termine della concessione. Secondo i suoi legali, alla legge



Stabilimenti Balneari. I giudici di Palazzo Spada hanno deciso sul ricorso del gestore di un lido ligure

118 mancano atti attuativi, la pretesa del gestore di rimanere è ancora attualissima e semmai dovrebbe essere sostenuta anche da un risarcimento.

Del tutto diverse le conclusioni dei giudici, secondo cui il titolo di ingresso nei Bagni San Michele è tutto fuorché una procedura competitiva, «né giova sostenere all'appellante, sulla base di mere affermazioni apodittiche, con particolare riferimento alla sussistenza di un interesse transfrontaliero nonché alla scarsità della risorsa, che la concessione in capo all'odierna appellante sarebbe senz'altro sfornita del requisito dell'interesse transfrontaliero richiesto dalla Direttiva 2006/123/CE». E comunque, scrive il Cds, la risorsa spiaggia «è sicuramente scarsa, come questo Consiglio di Stato ha già chiarito nella pronuncia dell'Adunanza plenaria»



REAZIONI
Assobalneari:
«Sentenza devastante, a rischio un settore che occupa fino a 300 mila lavoratori, in gran parte già assunti, per la stagione»

e «la presenza o l'assenza dell'interesse transfrontaliero non dipende certo dalla mera - peraltro solo affermata - limitata rilevanza economica della concessione».

Inevitabilmente il riferimento alla scarsità accende il fuoco delle polemiche politiche. Maurizio Gasparri, presidente del gruppo di Forza Italia in Senato dice che «il Consiglio di Stato ha bisogno di consigli sul suo stato. Che appare, diciamo, criticabile. Dovrebbero sapere, al Consiglio di Stato, che è stata fatta una mappatura delle coste italiane e risulta che quella delle spiagge non è una risorsa scarsa. È un dato certo, verificato dal governo, documentato con dati inoppugnabili». Inevitabile il controcanto di Angelo Bonelli (Verdi e Sinistra) secondo cui «la sentenza sbugiarda la mappatura delle spiagge del governo Meloni che aveva allungato le spiagge idi 3 mila km solo per dimostrare che sono un bene disponibile e quindi non mandare a gara le attuali concessioni».

Vibranti le proteste della categoria. Fabrizio Licordari, presidente di Assobalneari aderente a Federturismo Confindustria e di La Base Balneare con Donnedamare, scrive in una nota che «la scellerata sentenza che obbliga i Comuni italiani a indire gare per riassegnare le concessioni balneari subito, in disaccordo con quanto definito nel Milleproroghe, avrà effetti devastanti sull'occupazione mettendo a rischio l'intero settore che arriva ad occupare fino a 300 mila lavoratori, in gran parte già assunti, per la stagione».